

## La bella storia cislina di Domenico Paparella: operaio, sindacalista, intellettuale

di Francesco Lauria

È difficile recensire un libro che, ogni volta che viene aperto, ti fa venire le lacrime agli occhi. Ma il volume (Cesos (a cura di), *Domenico Paparella. Operaio, sindacalista, intellettuale*, Edizioni Lavoro, Roma, 2011) – che raccoglie gli scritti su e di Domenico Paparella, già segretario nazionale della Fim e segretario generale del Cesos, scomparso prematuramente nell'estate del 2009 a causa di una terribile malattia contratta decenni prima sul lavoro – è di una preziosità che travalica abbondantemente l'affetto e la riconoscenza personali. Così come è azzeccato il sottotitolo della pubblicazione curata da Guido Baglioni, Bruno Liverani e Vilma Rinolfi: *Operaio, sindacalista, intellettuale*.

Il libro è un intreccio dei periodi di vita che si fondono nella forte personalità di questo militante e dirigente cislino che, come scrive Baglioni nel profilo introduttivo, ha impostato la propria esistenza su tre pilastri: l'area dei valori (fede, competenza, onestà, famiglia, amicizia); la ricerca di conoscenza, documentazione, comparazione; il mondo del lavoro salariato, attraverso le funzioni e i problemi dell'esperienza sindacale.

Domenico Paparella è stato segretario nazionale della Fim-Cisl tra il 1977 e il 1986, anni cruciali per il movimento dei metalmeccanici che condussero, nel 1984, alla rottura della Flm unitaria. Dopo aver ricoperto cariche molto importanti nella Fim aveva saputo costruire un solido percorso di ricerca, con periodi di approfondimento anche all'estero. Nato nel settembre del 1947 in un paesino della Basilicata, da una famiglia poverissima che dopo varie vicissitudini, si trasferì a Genova, nel capoluogo ligure Paparella, quindicenne, entrò all'Ansaldo dove quasi subito incontrò anche il sindacato, la Cisl. Di lì, a sedici anni, l'impegno sindacale e l'ingresso in un comitato paritetico aziendale nel quale conobbe e lavorò con il Professor Mortillaro, allora capo del personale sui temi dell'organizzazione del lavoro, una delle sue più grandi passioni. Nel 1971 fu chiamato da Carniti a Roma, ad occuparsi dell'ufficio sindacale dei metalmeccanici; fu successivamente componente della segreteria nazionale della Flm e segretario organizzativo (e "ricostruttore") della Fim-Cisl, dopo la rottura della Flm unitaria, quando segretario generale era Raffaele Morese. E proprio Morese, foggiano che aveva studiato al nord, alla Cattolica di Milano, negli anni dell'autunno caldo, ricorda nel libro il suo incontro e la sua amicizia con Paparella, genovese di origini meridionali, operaio, specializzatosi con i corsi serali, e che si era formato nell'attività di fabbrica negli anni difficili precedenti lo Statuto dei lavoratori. L'ex segretario generale della Fim ricorda anche che Paparella, da semplice operatore nazionale, fu uno dei padri indiscussi dell'inquadramento unico dei metalmeccanici.

Oltre a questa testimonianza il volume raccoglie numerosi contributi, molti dei quali bellissimi e particolarmente interessanti dal punto di vista storiografico. Hanno scritto: Guido Baglioni, Pier Paolo Baretta, Franco Bentivogli, Renato Berretta, Raffaele Bonanni, Gianni Italia, Laralba Bellardi e Serafino Negrelli, Lorenzo Bordogna, Marco Carcano, Mimmo Carrieri, Maurizio Castro, Karl Gadauner, Mario Napoli e i figli di Domenico.

Tra i vari scritti di Paparella contenuti nel volume ve ne è uno a cui teneva molto: *Il divenire della Cisl*, risalente al 2008 e che rappresenta una riflessione molto approfondita sull'evoluzione del modello organizzativo del sindacato di Via Po. In esso affrontava i fondamenti dell'identità cislina,

a partire dalla rottura della Cgil unitaria e dall'affermazione del sindacato fondato sull'autogoverno delle categorie. Una concezione che si è confrontata con l'applicazione pratica dell'azione sindacale e contrattuale in contesti molto diversi: dai settori industriali, al lavoro pubblico, dal settore agricolo, ai servizi. Paparella sviscerava la peculiarità dell'esperienza del sindacato industriale nella confederazione, l'evoluzione della struttura territoriale, concludendo con una serie di proposte che partivano da una considerazione di fondo: l'impianto regolativo che il sindacato ha elaborato negli anni di massima affermazione dell'industria fordista riguarda oggi meno della metà dei lavoratori. Uno sguardo verso il futuro che ritroviamo anche nella bella intervista che gli fu fatta, nel 2007, da Ester Crea, per il volume di Bruno Manghi, *L'organizzatore sindacale*, dove non rinunciava a lanciare un monito verso il sindacato: «Se i governi passano e il sindacato deve restare, esso resta solo se è in grado di presidiare i luoghi di lavoro. La Cisl deve ricostruire senso di appartenenza e vita associativa e deve ricominciare a interpretare il lavoro, conoscerne l'organizzazione. Oggi non basta più solo intercettare i bisogni delle persone, bisogna interpretarne le aspettative [...]. Dobbiamo lavorare su questo». Grazie Domenico.

**Francesco Lauria**

Dottore di ricerca in Diritto delle relazioni di lavoro  
Cisl, Dipartimento Mercato del lavoro

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *ViaPo*, 11 giugno 2011, con il titolo *Valori, conoscenza e lavoro. Un volume ricorda Domenico Paparella*.